

## QUISQUIGLIE



di Federico Guiglia

## Dove osano le grandi imprese italiane

Dopo anni di monopoli in patria e di mancate iniziative all'estero, dopo il lungo periodo della pigrizia imprenditoriale nell'era della sfida globale, forse è arrivata la svolta per le grandi aziende italiane. Per la prima volta l'Alitalia s'avvia verso una temperata privatizzazione grazie al passo indietro compiuto dallo Stato non più "padrone", e adesso garante e vi-

gilante del mercato di acquirenti che si apre per rilanciare la compagnia di bandiera a livello internazionale. Per la prima volta la più nota impresa italiana d'auto, qual è la Fiat, registra un boom di vendite non solo dei suoi prodotti ma anche e soprattutto della sua componentistica: rispetto al 2005, per quest'anno si calcola più del 70 per cento di esportazioni verso la Turchia, e del 40 verso l'Argentina, la

Spagna e la Repubblica Ceca (senza dire del resto). Per la prima volta si prospetta una pur controversa fusione fra l'italiana Autostrade e la spagnola Abertis, fusione che finirebbe per dar vita al primo gruppo del pianeta nel settore. E l'Eni sigla un accordo strategico con la Gazprom a Mosca, creando le premesse per una colossale collaborazione italo-russa in campo energetico.

segue a pag. 2

# Berlusconi: "Il voto all'estero è irregolare"

Il voto degli italiani all'estero è viziato da gravi irregolarità. Per due volte, nella giornata di ieri, il leader della Casa delle Libertà ha voluto ribadire questo suo convincimento. Prima ne ha parlato a Palazzo Grazioli durante la riunione con i coordinatori azzurri affermando che "Bisogna assolutamente fare luce su quanto e' successo". Poi si è fermato a scambiare alcune battute con i giornalisti dal finestrino della sua auto blu prima di partire alla volta di Milano davanti all'ingresso principale di via del Plebiscito. "La cosa che va notata - ha detto Berlusconi - è l'assoluta irregolarità del voto degli italiani all'estero. Su questo aspetto noi dobbiamo insistere assolutamente perché devono essere ricontate tutte le schede e perché non si può in una democrazia arrivare ad assegnare la maggioranza per 24mila schede, cioè lo 0,6 per mille. Noi siamo convinti che abbiamo vinto noi le elezioni, per questo le schede vanno ricontate tutte". Ed ha ripetuto: "Nel voto agli italiani all'estero si sono registrate assolute irregolarità quindi noi dobbiamo assolutamente insistere: vanno ricontate tutte le schede elettorali". L'iniziativa di procedere al controllo delle schede bianche e nulle in Senato, ha detto Berlusconi alla riunione dei coordinatori azzurri è soltanto un primo passo. "E' una buona notizia, ma non basta controllare le schede per campione. servizio a pag. 2



## SERIE A



## Lazio : risveglio di rabbia

di Italo Cucci

L'ultimo derby, la Roma, l'aveva vinto senza Totti. E ha forse sbagliato, Spalletti, a volerlo in campo a tutti i costi e naturalmente leader assoluto dei giallorossi. Perché il glorioso capitano s'è svegliato e ha cercato di essere all'altezza della fama solo dopo la doppietta firmata da Ledesma e Oddo. Un risveglio di rabbia, quasi una stupefatta ribellione contro una Lazio colpevole di lesa maestà. Una Lazio così poco rispettosa da permettersi anche un gol di Mutarelli. E invece si trattava solo del capolavoro professionale di Delio Rossi, il mago del silenzio. E della sportivissima vendetta di Claudio Lotito, colui che certo tifo voleva sostituire con Chinaglia. Quanti umori maligni, nel successo della truppa laziale, e insieme allegre libagioni con nettare e ambrosia. Resterà nella storia dei derby, questa altissima lezione di calcio di Rossi a Spalletti, il più qualificato, fino a ieri, dei nuovi tecnici italiani. E resterà probabilmente anche nella storia di questo insolito campionato.

servizio a pag. 2

## Coppie

di fatto:

è guerra

servizio a pag. 3

## SENZA COMPLIMENTI



di Bruno Tucci

## Sondaggi: governo in calo

Se i numeri fossero discutibili ci sarebbe da polemizzare da qui all'eternità. Ma siccome le cifre sono come le pietre miliari, c'è davvero da mettersi le mani nei capelli. E' quanto stanno facendo gli esponenti della maggioranza, i quali, leggendo e studiando i sondaggi, rimangono a bocca aperta. In tre mesi, e cioè in novanta giorni, il governo è precipitato giù in caduta libera, passando dal 50,8 per cento al 37,7 per cento, lasciando così che il Polo com-

pisce il sorpasso attestandosi sul 45 per cento con un incremento di oltre due punti. Fassino e Rutelli, e cioè i più stretti collaboratori di Prodi, non sanno capacitarsi, ma vorrebbero subito correre ai ripari. In che modo? Favorendo l'ingresso della fase due del governo. In parole semplici, vorrebbero aggiustare il tiro delle varie riforme, forti delle pressioni della piazza e della delusione di molti elettori, i quali, in aprile, avevano votato per il centro sinistra. Ed allora, che cosa si aspetta?

segue a pag. 2

## E' morto

l'ex dittatore

Pinochet

servizio a pag. 5

### Tucci-segue dalla prima

Il problema non è così facile: non si tratta di aggiungere due più due. Bisogna fare i conti con gli alleati di Prodi, i quali non sono affatto convinti che è giunto il momento di passare alla fase due. Per quale motivo? Verrebbero meno alcune prerogative che le frange estreme della sinistra sono riuscite ad ottenere dal premier, prigioniero del sì di queste forze. Se, al contrario, desse retta ai leader di Ds e Margherita cosa succedrebbe? Il finimondo. Perché con l'attuazione della fase due, tutti i privilegi voluti e ottenu-

ti da Rifondazione e dai comunisti italiani si spingerebbero e la maggioranza si scioglierebbe come neve al sole. Ecco il motivo per il quale non è semplice risolvere il rebus; ecco la ragione per la quale Prodi si sente accerchiato nel suo castello a Palazzo Chigi. Comunque sia, un quid di nuovo bisogna trovarlo, altrimenti la tendenza aumenterà e il gap tra centro sinistra e centro destra aumenterà. Perché non sono soltanto i sondaggi fra i partiti a dar torto alla maggioranza, sono anche gli elettori, i quali si sentono for-

temente delusi dall'atteggiamento del governo. Oggi, se si dovesse andare alle urne, i favorevoli all'opposizione sarebbero (sempre secondo il sondaggio dell'Ipsos) il 57 per cento contro il 21 per cento degli avversari. Dunque, se c'è ancora un appiglio a cui si possono aggrappare Prodi, Rutelli e Fassino, è il numero degli indecisi che raggiunge il 29 per cento. Una bella cifra, non c'è che dire. E' su questi che si poggia l'ottimismo della maggioranza. Ma per far sì che questi indecisi diventino poi voti sonanti, occorre invertire

la marcia e dar vita a quella fase due per correggere i molti errori compiuti in questi novanta giorni. Insomma, è un cane che si morde la coda, una situazione che fa gioire la minoranza e fa dire a Berlusconi che "questo governo cadrà non per una nostra spallata, ma perché tutti insieme gli esponenti della maggioranza si stanno suicidando". Sarà vero?

**BRUNO TUCCI**  
btucci@email.it

### Guiglia-segue dalla prima

E l'Enel ha tentato un'operazione col gigante francese Suez, operazione che è stata bloccata dal protezionismo economico e dallo sciovinismo politico di chi guida oggi la Francia. E Banca Intesa e Sanpaolo suggellano la nascita del primo polo bancario italiano, con l'ambizione -si spera- di sviluppare un'importante presenza all'estero: già da adesso proponiamo al nuovo gruppo bancario di guardare all'America latina, dove non esiste una banca italiana (peggio ancora: esisteva ed era d'antica, secolare tradizione, ma s'è incredibilmente e recentemente "ritirata"); e noi neppure ne facciamo il nome, per sottolineare col dispetto l'errore che questo istituto ha commesso. Di più: pochi giorni fa Piero Fassino, leader dei Ds, ha detto fuoco e fiamme con-

tro il mio abbandono. Bravo, Fassino). Comunque sia, le novità di Alitalia e della Fiat, l'osare di Autostrade, dell'Eni e dell'Enel, le attese per Intesa-Sanpaolo indicano che è cambiata una mentalità. La mentalità di un capitalismo che era stato troppo pubblico oppure dinastico, l'approccio minimalista di una grande imprenditoria che mal si misurava con i concorrenti dell'universo.

Sappiamo tutti che la spina dorsale della nostra economia sia rappresentata dalla piccola e media impresa, e dalla sua straordinaria capacità creativa e lavorativa. Però un Paese senza multinazionali è un Paese destinato a subire, anziché ad agire. Per troppo tempo il tanto elogiato libero mercato in Italia è stato un po' meno libero, tan-

to esso era "assistito" dalla mano pubblica (e condizionato dalla politica). Ma da quando le frontiere europee sono cadute, l'industria italiana è stata terreno di caccia altrui, più di quanto essa abbia cacciato altrove. Persino marchi importanti del patrimonio nazionale e internazionale sono stati acquisiti da stranieri, più di quanto i marchi italiani abbiano acquisito patrimoni importanti fuori d'Italia. La qual cosa è potuta accadere -sia chiaro- anche perché la politica nazionale ha mostrato maggiore disattenzione per i gioielli economici del Paese di quanta ne abbiano invece dimostrata quasi tutti i governi esteri per i loro. La verità è che, a conti fatti, i governi italiani non hanno "difeso" l'italianità delle nostre imprese quando avrebbero potuto e dovuto, mentre gli altri go-

verni -francese, spagnolo, inglese, tedesco- non hanno mai perso occasione né in patria né fuori per tutelare in ogni modo le esigenze delle loro aziende. E i risultati, alla fine, si raccolgono: siamo il Paese economicamente più aperto d'Europa per chi vi entra per acquistare, ma quello che più fatica ad entrare in Europa con la stessa ambizione imprenditoriale. Vendiamo, ma non compriamo. Non è giusto, e forse qualcosa sta finalmente cambiando.

f.guiglia@tiscali.it

### Berlusconi-segue dalla prima

Occorre - è stata l'analisi fatta dall'ex premier con i coordinatori azzurri - controllare tutto". "Abbiamo il convincimento di avere vinto noi", ha concluso Berlusconi. Nessun commento invece sulle ultime dichiarazioni del leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini secondo il quale "senza i centristi Berlusconi non va da nessuna parte "Non dico nulla, nemmeno sotto tortura". Nessuna risposta nemmeno quando gli chiedono se il governo Prodi cadrà entro la fine della legislatura: "Non dico nulla...". Ma su que-

sto stesso argomento, in una lettera al quotidiano romano "Il Messaggero" per ringraziare i romani per la manifestazione del 2 dicembre contro la Finanziaria, Berlusconi ha scritto che "il governo imploderà prima della fine della legislatura sotto il peso delle sue contraddizioni". "Noi comunque - conclude Berlusconi - ci stiamo preparando, con l'impegno che da più di 12 anni dedichiamo al bene dell'Italia, per riprendere al più presto il filo spezzato il 9 aprile e completare il lavoro di ammodernamento dello Stato

che abbiamo così bene iniziato". Immediata la replica del ministro della Giustizia Clemente Mastella: "A Berlusconi, che continua ad insinuare dubbi sulla regolarità delle elezioni politiche, mi permetto di ricordare che negli Stati Uniti il suo amico Bush ha vinto per appena trecento voti e nessuno, a distanza di tempo, ha più fatto riferimento ai voti della Florida". Le parole del Cavaliere non sono piaciute nemmeno al segretario del Pdc, Oliviero Diliberto: "Berlusconi prosegue la sua inaccettabile cam-

pagna di delegittimazione e destabilizzazione - ha affermato -. Ma di cosa parla? Le vere irregolarità nel voto delle scorse elezioni sono state quelle relative agli strani e inspiegati ritardi nei flussi di dati, a partire da città come Catania. Chiediamo che sia istituita una commissione parlamentare di inchiesta su quanto accadde la notte del voto. Serve chiarezza e non certo i polveroni del Cavaliere"

### Cucci-segue dalla prima

Perché nella festosa cornice dell'Olimpico s'è celebrato un doppio trionfo: quello laziale, naturalmente, e quello dell'Inter, ormai in grande fuga grazie agli "amici" biancazzurri. Che hanno volentieri gratificato il loro vecchio compagno, capitano, allenatore oggi legittimamente candidato al titolo di "Mister Scudetto 2007".

Sembrava una battuta amara, non dico sarcastica perché ci si sentiva in fondo molto affetto: "Mancini sta facendo esperienza - disse un anno fa Massimo Moratti - e verrà il giorno che ci darà soddisfazione". Per motivi che non so - ma devo pensare a una passione scaturita dalla voglia di buon calcio e di successo - Moratti non ha solo voluto Roberto alla corte dell'Inter ma lo ha sem-

pre difeso con grande lealtà anche nei giorni più difficili. E adesso che la sua battuta può essere letta come una profezia, anche il più esigente dei critici può dire che l'Inter ha raggiunto un livello più che convincente grazie agli esperimenti e agli "aggiornamenti" (fatemi dire ripensamenti) di un giovane tecnico che non molto tempo fa si credeva perfetto e invece doveva ancora scoprire che il calcio è bello soprattutto quando è vincente. E allora, insieme al prediletto allegro champagne Mancini ha imparato a bere anche qualche bicchiere di tosto vino, magari una "lacrima" della sua terra. Sarò fissato, sulla necessità di costruire una solida difesa prima di cercare avventure offensive; sulla naturale ricerca del risultato ad ogni costo senza privilegiare il cosid-

detto spettacolo-che-non-c'è: ma dopo avere visto e apprezzato Empoli-Inter, che magari a qualcuno è parsa partita indigesta prima di quel rotondo tre a zero, mi sono reso conto della piena maturità raggiunta da una squadra che fino a poco tempo fa amavamo definire "pazza" per non dir peggio. Avere scardinato la sapiente difesa di Gigi Cagni, maestro del genere, e costruito con pazienza l'occasione del primo gol, messo a segno dal solito rapinatore Crespo, dice che l'Inter non ha improvvisato nulla e ha mostrato insieme ottima salute fisica, notevole ardore agonistico e matura condizione tattica. Un'Inter che piacerebbe anche a Fabio Capello, e non solo perché taccagna: quell'incontenibile Ibra e quell'arma proibita ch'è Vieira se li era portati lui, in

Italia, secondo un disegno originale di "calcio per giganti". Un'Inter più che mai da scudetto, dunque. Se ci avete fatto caso, ormai le sostituzioni non prestano più il fianco a sgradevoli sorprese e tutto, prima o poi, appare perfettamente logico. Come l'evidenza di una squadra felicemente avviata verso una conquista che riporterebbe l'Inter nella storia tricolore. Gli otto successi consecutivi hanno riportato alla memoria Helenio Herrera e Giovanni Trapattoni. Mancini continui a sforzarsi di essere degno di loro.

Italo Cucci

### GENTE d'Italia Corps Inc.

260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91  
Key Biscayne, FL 33149  
Tel. (305) 3656526 - fax (305) 3656518  
E:Mail [genteditalia@aol.com](mailto:genteditalia@aol.com)  
Website [www.lagenteditalia.com](http://www.lagenteditalia.com)  
Stampato presso  
\*Winner PRESS 43-31 33 st.  
Long Island City, N. Y. 11101  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
\*Impresora Polo LTDA  
PAISANDÙ 1179 MONTEVIDEO URUGUAY  
Direzione, Redazione, Amministrazione  
199 Ocean Lane Drive suite 1109  
Key Biscayne, 33149 Florida USA

### ARGENTINA

Comodoro Rivadavia 5850  
1875 Wilde Buenos Aires  
Telefax (05411) 42060661

### Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32 pmb-91  
Key Biscayne, FL 33149 USA  
Tel. (305) 3656526  
Fax (305) 3656518

Direttore Responsabile / Editor

**Mimmo Porpiglia**  
Condirettore  
Ciro Paglia

### Vicedirettori

Francesca Porpiglia  
Margareth Porpiglia

**Redattore Capo**  
**Maria J. Caprio**

**Redazione Centrale**  
Caterina Pasqualigo  
Vito Francesco Paglia  
Massimiliano Massimi

Teresa Guerriero  
Graziella Cava

### New York

Gianclaudio Angelini

### Santo Domingo

Ricky Filosa

### COLLABORATORI:

Gianni Alemanno, Giulio Andreotti, Mario Baccini, Guido Barendson, Remigio Benni, Pietro Mariano Benni, Edoardo Borriello, Marzio Breda, Ennio Caretto, Mimmo Carratelli, Roberto Ciuni, Luigi Crespi, Italo Cucci, Lorenzo D'Avanzo, Michele Di Gianni, Franco Fratini, Goffredo De Marchis, Antonio Di Pietro, Arturo Diaconale, Giusy Federici, Gianfranco Fini, Carla Fracci, Antonio Galdo, Antonio Giordano, Antonio Ghirelli, Ginevra Giannetti, Gaetano Giordano, Paolo Giuntella, Luca Giurato, Federico Guiglia, Antonio Guidi, Ottorino Gurgo, Francesco La Licata, Anna La Rosa, Cesare Lanza, Luciano Lombardi, Franco Manzitti, Maria Mariani, Massimiliano Massimi, Carmelo Messina,

Clemente Mimun, Giorgio Mulé, Saro Munafò, Achille Occhetto, Guido Paglia, Alessandra Pepe, Renato Pera, Gianni Perrelli, Mario Petrina, Ulderico Piemoli, Paolo Pontoniere, Raffaele Ponticciello, Aldo Porpiglia, Enzo Porpiglia, Andrea Pucci, Emilio Pucci, Tony Renis, Silvia Rocchi, Roberto Rossetti, Corrado Ruggeri, Pietro Romano, Daniela Rosati, Sandro Ruotolo, Paola Saluzzi, Gennaro Sangiuliano, Davide Sarsini Novak, Massimiliano Scafi, Bud Spencer, Gian Antonio Stella, Giorgio Tosatti, Bruno Tucci, Mirko Tremaglia, Giorgio Torchia, Adolfo Urso, Marcello Veneziani, Luigi Vianello, Franco Zeffirelli, Giuliano Zoppis.

### Amministrazione:

Margherita De Gregorio (controller)

### Distribuzione:

### Pubblicità ed abbonamenti:

**Tariffe di abbonamento negli USA**  
**Un anno \$ 165,00 sei mesi \$ 90,00**  
**In Europa Euro 210,00**  
**Sostenitori un anno \$ 5000,00**  
**Una copia \$ 1,00 Arretrati il doppio**

# Coppie di fatto: è guerra

E' guerra tra i poli ed anche all'interno dello schieramento di sinistra sul tema delle coppie di fatto. Nonostante il governo abbia deciso di rinviare questo tema a gennaio, ritirando un emendamento che introduceva nella Finanziaria delle agevolazioni per i conviventi, non accenna a stemperarsi la tensione tra i due schieramenti e nel centrosinistra tra cattolici e laici. Anzi il clima di scontro sembra destinato ad acuirsi con la decisione della Chiesa di scendere in campo con un altolà a qualsiasi ipotesi di legiferare sull'argomento, demandato all'Osservatore Romano che accusa il governo Prodi di voler "sradicare la famiglia". Alla luce di questa posizione delle gerarchie ecclesiastiche, la scelta di mettere a punto un disegno di legge che "non equipara le coppie di fatto alla famiglia", come ha assicurato il ministro delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini, e le dichiarazioni del Presidente del Senato

Franco Marini che, da Bari al congresso delle Acli, ha espresso apprezzamento per il rinvio del tema a gennaio auspicando una "discussione completa e un chiarimento di fondo" che coinvolga l'opposizione in un "dialogo il più generale che ci possa essere", non sembra rasserenare il clima. I cattolici della Cdl, i teo-dem della Margherita, forti anche del sostegno che viene da oltre Tevere, hanno avviato un fuoco di sbarramento sull'annunciato ddl sulle coppie di fatto, sostenendo che si tenta di introdurre una equiparazione con la famiglia tradizionalmente intesa. Per ora, hanno reagito la sinistra radicale, i laici della Rosa del Pugno che con Enrico Villetti hanno denunciato la volontà di "mettere la maggioranza sotto la tutela vaticana", e qualche voce isolata, come Chiara Moroni in Forza Italia o Francesco Storace in An (quest'ultimo invita ad "aprire una franca discussione" sul tema). Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, tenta di tener-

si fuori dalle polemiche e si è limitato a dire: "abbiamo fatto tutte le dichiarazioni possibili. Non ho nulla da aggiungere". Ma la bozza del ddl (che illustra alcuni diritti per le visite in carcere o in ospedale, per gli alimenti e la pensione) non è piaciuta all'Idv che con il capogruppo alla Camera Massimo Donadi ha commentato: "Altro che tutela dei diritti essenziali, quella che emerge è una vera e propria nuova famiglia, che nasce alla chetichella". In difesa del ministro sono scesi la presidente della commissione Cultura del Senato Vittoria Franco ("è una proposta in linea con il programma"), Franco Monaco dell'Ulivo e Pecoraro Scanio, mentre l'Udeur, dopo le perplessità di ieri di Mastella, ha invitato, con Nuccio Cusumano, a "chiarire che un conto è il matrimonio, un altro la convivenza". A parte le polemiche e le perplessità nella maggioranza, dalla Cdl è venuto un secco no al ddl in gestazione con parole di plauso verso la presa di posi-

zione della Chiesa. Forza Italia ha fatto parlare Renato Schifani, la responsabile famiglia Burani Procaccini, la Bertolini; l'Udc è intervenuta con Volontè, Buttiglione, Giovanardi, mentre An, con Gasparri e Pedrizzi, accusa l'Unione di voler introdurre i Pacs e assicurano una battaglia "senza se senza ma" per impedire "un attacco alla famiglia". L'opposizione affila le armi e, per rendere più incisiva la sua azione di contrasto al provvedimento annunciato dal governo, ha presentato anche una mozione che esclude qualsiasi tentativo di parificazione "anche implicita". L'allarme dell'Osservatore romano sulle coppie di fatto "è infondato" ha invece affermato il segretario Ds Piero Fassino il quale ha escluso che l'Unione intenda "sradicare la famiglia". Tuttavia ha spiegato "in Italia ci sono centinaia di migliaia di persone che vivono ogni giorno una condizione di convivenza di fatto e credo che sia di buon senso e corrisponda a

regole di civiltà stabilire alcuni diritti, a tutela di un più solido rapporto tra due conviventi". Il segretario Ds sostiene: in Vaticano c'è "la preoccupazione che noi si voglia equiparare in toto qualsiasi forma di convivenza alla famiglia basata sul matrimonio. Ma noi - ribadisce - non abbiamo questo obiettivo, proponiamo di introdurre in Italia quello che in tanti paesi europei è in vigore da molti anni. Sui temi eticamente sensibili deve valere l'invito che ha fatto il presidente Napolitano, uscendo dall'incontro con il Papa: la politica deve avere la capacità di creare le condizioni per discuterne e determinare soluzioni condivise. La politica non deve negoziare i principi, deve cercare soluzioni condivise. Perciò - sostiene il leader della Quercia - si devono promuovere le sedi e i luoghi perché si discuta e si trovino queste soluzioni; e intanto c'è il Parlamento, che non è la stessa cosa del governo.

## In Parlamento presentate 13 proposte di legge

Sono tredici le proposte di legge già presentate in Parlamento per disciplinare le unioni di fatto e per introdurre i Pacs nell'ordinamento italiano. Di queste, sette sono state presentate alla Camera (che lo scorso mese ne ha già calendarizzato l'esame in commissione Giustizia) e cinque al Senato. Dieci, in attesa dell'iniziativa del governo, sono state presentate da parlamentari dell'Unione, le restanti tre da deputati e senatori della Cdl. Le prime proposte di legge arrivano in Parlamento proprio il 28 aprile, il primo giorno della legislatura. Alla Camera, Franco Grillini e il futuro ministro per la Famiglia Barbara Pollastrini sono i primi firmatari di una corposa proposta di legge senza giri di parole nel titolo: "Disciplina del patto civile di solidarietà". Al Senato, lo stesso giorno, è arrivato il disegno di legge di Gigi Malabarba del Prc,



in materia di "unione registrata, civile e di convivenza di fatto". L'ultima proposta di legge è stata presentata il 28 settembre alla Camera ed è di Forza Italia: Dario Rivolta (FI) propone la "disciplina del contratto di convivenza". Le proposte di legge che puntano direttamente al patto civile di solidarietà per le coppie omo ed eterosessuali

sono quelle di Franco Grillini (DS) e di Chiara Moroni (FI), alla Camera, e quella di Gianpaolo Silvestri (Verdi-Pdci) al Senato. In queste ultime tre proposte si chiede l'istituzione di un 'contratto' con una serie di obblighi e diritti in caso di malattia, diritti successori, assistenza sanitaria e successioni. Si rivolgono prevalentemente alle coppie omosessuali. La pdl di Grillini elimina le dizioni 'moglie' e 'marito' nelle unioni: i componenti si chiamano 'partner' e basta. Oltre a quello di Grillini, giacciono alla Camera due testi di Titti Di Simone e Wladimir Luxuria (Prc), mentre al Senato ci sono quelli di Vittoria Franco, e Natale Ripamonti. FI sceglie una strada più 'soft'. Alfredo Biondi, al Senato, prevede un 'contratto di unione solidale' tra maggiorenni liberi di stato per organizzarsi una vita tra loro, senza nulla dire del sesso dei contraenti che devono presentarsi davanti a un notaio. Alla Camera sostanzialmen-

te sovrapponibile è la disciplina del 'contratto di convivenza' prevista da Dario Rivolta. Si prevede un aiuto reciproco tra i contraenti (non si specifica il sesso), con l'esplicita previsione del fatto che dal contratto non scaturisce una famiglia e non nasce un diritto all'adozione. A pagina 72 del manifesto elettorale si legge: "L'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale. Va considerato piuttosto, quale criterio qualificante, il sistema di relazioni (sentimentali, assistenziali e di solidarietà), la loro stabilità e volontarietà". Quello dell'Esecutivo è, al momento, solo un annuncio che dovrà essere riempito di contenuti entro il mese prossimo, come ha confermato il ministro Barbara Pollastrini.

# Si dimette il capo delle Giubbe Rosse canadesi Giuliano Zaccardelli: era responsabile del caso Arar

di Federica Manzitti

Dopo 36 anni di onoratissimo servizio il commissario Zack, al secolo Giuliano Zaccardelli, ha dovuto rendere le sue dimissioni. La commissione d'inchiesta guidata dal giudice O'Connor ha accertato che il capo delle Giubbe Rosse è stato determinante per il destino dell'ingegnere Maher Arar, responsabile della sua ingiusta



Dopo 4 ore di interrogatorio anziché imbarcarmi come promesso, mi hanno ammantato e trasferito in un altro terminal dove ho passato la notte". E' a questo punto della storia che, secondo il giudice O'Connor è entrato in scena Giuliano Zaccardelli, capo delle Giubbe Rosse. Ha detto ai colleghi dell'FBI, con i quali collaborava da anni, a cominciare dai corsi di perfezionamento seguiti nell'Accademia del FBI program, che quel Arar era utile per le indagini. "Si è trattato di un errore in buone fede", ha detto lo stesso poliziotto italiano, "causato dalla confusione esistente dopo i drammatici fatti dell'11 settembre". Giuliano "Zack" Zaccardelli è nato a Prezza, piccolo paese delle montagne abruzzesi in provincia de L'Aquila. Dalle montagne ha imparato a muoversi in terreni ostili. Una qualità che gli è tornata utile quando nel 1970 dopo il diploma commerciale, si è arruolato nelle Giubbe Rosse del l'impervio Canada occidentale. Laggiù c'era arrivato all'età di sei anni quando era emigrato con i genitori. Dall'esperienza di essere piccolo emigrante ha tratto l'insegnamento di sapersi gestire da solo tra gente straniera e a volte ostile con le sue origini. Ma sono state proprio quelle che, insieme all'abilità investigativa e alla conoscenza dell'italiano, gli hanno fatto fare strada nel corpo di polizia. Soprattutto negli uffici di indagine finanziaria contro la mafia dei colletti bianchi.

Sarà stato per coerenza con i suoi principi molto netti quasi assoluti che il capo delle Giubbe Rosse si è espresso a favore dell'arresto e dell'espulsione di Arar. "Quando il crimine è stato commesso è ben poca soddisfazione agguantare il colpevole" disse il commissario poco dopo la sua nomina nel 2000, " il crimine va sradicato", aggiungeva sottolineando che la collaborazione con i servizi segreti dell'intelligence

anche americani dovevano essere approfonditi per il bene comune. Vice presidente onorario del Royal Canadian Legion, ha nel suo curriculum sette medaglie al valore, potendo vantare l' Ordine al Merito delle "Police Forces" 2002; l'Ordine di S.Giovanni di Gerusalemme, la Queen Elizabeth II Golden Jubilee Commemorative Medal, la medaglia d'onore della Legione d'Onore francese, Zaccardelli è stato anche nominato Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito della



detenzione e indirettamente anche delle torture che ha subito. Un colpo per la comunità italiana, uno shock per tutto il Paese. Zaccardelli ha infatti significato molto per gli italiani del Canada. Cinquanta anni dopo la mancata nomina di Frank Zanetti ai vertici della polizia a cavallo più famosa del mondo, colpevole di essere di origine italiana, Zaccardelli ha riscattato i nostri emigranti raggiungendo l'incarico dopo una brillante carriera nella lotta contro il crimine. Ma le sue responsabilità sono state accertate e in parte anche ammesse. Le dimissioni del commissario sono arrivate dopo la grande pressione sull'opinione pubblica esercitata dalle associazioni per la difesa dei diritti umani. Succede che il 26 settembre del 2002 Maher Arar, ingegnere canadese di origine siriana con doppio passaporto, sta rientrando dalla Svizzera via New York. A casa lo stanno aspettando la moglie e i due figli. Il suo aereo fa scalo al JFK dove durante il controllo dei documenti la polizia lo trattiene. "Mi hanno chiesto di fermarmi in una sala d'attesa", scrive l'ingegnere nel suo blog, "e l'ho trovato strano. Subito dopo vennero due agenti dell'FBI e mi chiesero se volevo sottopormi volontariamente ad un interrogatorio. La mia prima reazione è stata di chiedere un avvocato e sono rimasto sconcertato quando mi è stato risposto che non avevo diritto ad un avvocato perché non sono cittadino americano. Allora ho chiesto di fare una telefonata, volevo avvisare la mia famiglia. Hanno semplicemente ignorato la mia richiesta. Mi hanno detto che volevano rivolgermi solo un paio di domande e poi mi avrebbero lasciato andare. Ho acconsentito, perché non ho nulla da nascondere.



Repubblica dal presidente Carlo Azeglio Ciampi, solo un anno fa.

Qualche tempo prima Maher Arar era appena uscito da un incubo che ha trasformato per sempre la sua vita e quella della sua famiglia. Dopo aver passato la notte ammantato a New York, il 27 settembre del 2002 l'ingegnere canadese, credente musulmano, è stato svegliato dalla polizia. Quella mattina nel corso di un nuovo interrogatorio gli hanno chiesto se era disposto ad andare in Siria. "Perché volete che vada in Siria? Non ci torno da 17 anni", "Tu appartieni ad un gruppo di interesse speciale", gli hanno risposto quelli dell'FBI. "Non ho capito subito il senso di quella frase", scrive ancora Arar nel blog, "ho capito solo che non mi avrebbero fatto tornare in Canada. Mi hanno portato invece in una prigione federale dove sono rimasto 12 giorni. L'8 ottobre mi vennero a prendere in cella e un agente mi ha comunicato che mi avrebbero trasferito in Siria. Gli avevo già spiegato che se mi avessero trasferito in Siria lì mi avrebbero torturato, ma gliel'ho ripetuto. A quel punto si è presentato un agente con una serie di fogli in mano e ha cominciato a leggere un codice secondo cui l'Ufficio immigrazione è un organismo che non aderisce alla Convenzione di Ginevra contro le torture. Per me è stato uno shock: in pratica mi stavano dicendo che mi avrebbero torturato e che a loro la faccenda non interessava".

E così è stato Maher Arar è stato rinchiuso per un anno in una cella di un metro per due. Il giorno dopo l'arrivo in Siria gli hanno spezzato un polso. Ma l'inferno era appena cominciato. "Era la prima volta che venivo picchiato in vita mia. E' stato dolo-

roso al punto tale che ho dimenticato tutti i momenti felici della mia vita". Arar è riuscito a venirne fuori perché sua moglie dal Canada aveva lanciato una campagna insieme ad alcune organizzazioni per la difesa dei diritti umani, era andata in televisione, aveva parlato con i giornalisti e lottato con tutte le forze per salvare suo marito. "I siriani mi rilasciarono comunicando all'ambasciatore di



Washington che non avevo nulla a che fare con il terrorismo". Arar non è stato incriminato in nessun paese né negli Usa né in Siria. Anzi in Canada, il 18

settembre scorso la commissione governativa lo ha dichiarato innocente e ha riconosciuto che è stato brutalmente torturato per un anno. La sua espulsione e la sua detenzione si sono basate sulle dichiarazioni della polizia canadese risultate poi false. Per questo Giuliano Zaccardelli, il primo capo delle Giubbe Rosse italiano, uno dei migliori investigatori del Canada ha pagato con le sue dimissioni, nonostante "la confusione causata dall'undici settembre". Il Canada ha dimostrato ancora una volta di essere una buona democrazia, di certo migliore di quella americana che decide del destino di un uomo innocente basandosi su consigli e paure, e non paga neanche il conto.

# E' morto Pinochet, l'ex dittatore del Cile

Manifestazioni spontanee e contrapposte a distanza, si stanno svolgendo a Santiago del Cile dopo la morte di Pinochet. I suoi sostenitori si sono raccolti nelle vicinanze dell'Ospedale militare, in

un clima di grande commozione, ma anche di una certa ostilità nei confronti dei giornalisti accorsi sul posto e accusati "di approfittarsi del dolore di chi ha salvato la patria".

Nei momenti più acuti della polemica, sono volati anche bottiglie e sassi diretti verso cameramen e giornalisti, con il conseguente interven-

to della polizia antisommossa cilena. Intanto, vicino a Piazza Italia e nella zona dello Stadio Nazionale, gli oppositori della ultima dittatura (1973-1990) si sono raccolti per "celebrare la morte" di Pinochet con clacson, slogan, bandiere cilene e grida di "assassino!". Neppure in queste circostanze, ha detto uno dei manifestanti di Plaza Italia a Radio Bio Bio, "si deve dimenticare che qui è stata torturata



ed uccisa gente".

Pinochet è morto "circondato dai suoi familiari", ha detto il dottor Juan Ignacio Vergara ai giornalisti radunati all'esterno dell'ospedale militare. Il medico ha

aggiunto che l'ex dittatore "ha ricevuto l'unzione degli infermi" prima di morire, ed ha ribadito che la morte è avvenuta dopo un "improvviso" aggravamento. L'ex generale Luis Cortes Villa, uno degli uomini fidati di Pinochet, ha detto in lacrime che "con lui c'erano i figli e la moglie Lucia Hiriart",

e che "questa morte ci ha colto a tradimento, mentre pensavamo addirittura ad un possibile suo ritorno a casa". Intanto un gruppo di sostenitori di Pinochet si è raccolto all'esterno dell'Ospedale con fotografie e bandiere cilene, alcuni in lacrime, altri gridando il nome dell'ex generale e cantando l'Inno nazionale cileno.

Il decesso di Augusto Pinochet è stato confermato dall'Ospedale militare in un comunicato letto alla stampa. "Si comuni-



ca - sostiene il 12/o Bollettino - la dolorosa morte dell'ex presidente della repubblica ed ex comandante in capo dell'esercito, capitano generale Augusto Pinochet Ugarte". "Alle 13:30 (le 17:30 italiane) - si aggiunge - il paziente ha sofferto un inatteso e grave scompenso che ha obbligato il suo trasferimento in condizioni critiche

nel reparto di rianimazione". "Sono state applicate tutte le misure mediche possibili per rianimarlo - conclude il Bollettino - ma non si è ottenuta una risposta clinica positiva, e la morte è intervenuta alle 14:15".



Augusto Pinochet Ugarte, ricoverato dal 3 dicembre in ospedale per un grave infarto e morto oggi, per 17 anni fu presidente 'de facto' del regime militare in Cile (1973-1990) e per quasi 25 capo di uno dei più temuti eserciti dell'America latina. Giunse a dichiarare: "In Cile non si muove una foglia senza che io lo sappia".

Nato a Valparaiso il 25 novembre 1915 e primo di sei figli, entrò per volere del padre, ma soltanto al terzo tentativo nel 1933, nella Scuola Militare. Sposatosi nel 1943 con Lucia Hiriart Rodriguez, ha avuto cinque figli (Ines Lucia, Augusto Osvaldo, Maria Veronica, Marco Antonio e Jacqueline Maria) che gli hanno dato una trentina di nipoti.

Amante della famiglia, del cinema e dei libri di storia, Pinochet fu nominato al vertice dell'esercito, 20 giorni prima del golpe, proprio da quel presidente Salvador Allende che lo

## Una vita in ascesa, poi il baratro

considerava 'un militare tutto d'un pezzo'.

L'11 settembre 1973 tradì la fiducia del legittimo presidente e lo destituì, facendolo uccidere in un cruento colpo di Stato. Lo stadio nazionale fu trasformato in lager, si scatenarono le violenze e le torture della terribile polizia politica, e ci furono circa 2.000 desaparecidos.

Pinochet riuscì successivamente a imporsi come presidente della giunta militare battendo abilmente l'ammiraglio José Toribio Merino e il 17 dicembre 1974 assunse la presidenza del paese. Riconfermato l'11 marzo 1981 per un secondo mandato di otto anni, ebbe l'appoggio di molti cileni, in particolare degli uomini d'affari che negli anni Ottanta hanno prosperato grazie a un programma economico neoliberista, che ha permesso al Cile di sanare la sua economia ma con alti costi sociali.

Il 7 settembre 1986 uscì indenne da un attentato realizzato dal Fronte patriottico Manuel Rodriguez (Fpmn) che costò la vita a cinque uomini della sua scorta. Il suo allontanamento dalla presidenza cilena coincise con un referendum popolare che lui era

sicuro di vincere il 5 ottobre 1988.

Ma il risultato lo sorprese e amareggiò: il 42% disse sì alla sua permanenza e il 55,2% rispose invece no, e così il 10 marzo 1990 Pinochet uscì dalla Moneda, lasciando il posto al presidente democristiano Patricio Aylwin. Restò però alla guida dell'esercito, un incarico che avrebbe abbandonato soltanto il 10 marzo 1998, per assumere il giorno dopo la funzione di senatore a vita. In quel momento nessuno sospettava che, nell'ombra, l'ex dittatore era al centro di una fitta trama di attività commerciali lecite, e forse, illecite, con proventi per decine di milioni di dollari non dichiarati al fisco, convogliati nei conti scoperti presso la Riggs Bank degli Stati Uniti.

Il 1998 fu anche l'anno del suo arresto a Londra su richiesta del giudice spagnolo

Baltasar Garzon. Nella capitale britannica trascorse 503 giorni e poi rientrò rocambolescamente in patria. Da allora è stato perseguito e incriminato in Cile con diverse gravi accuse, ma mai processato.



IL COMMENTO

# Efficienza e chiacchiere

di Sergio Civita\*

**D**on Luigi Merola, il parroco di Forcella, ha deciso: lascia l'incarico. Si recherà dal Cardinale Sepe per rassegnare le sue dimissioni. È stufo di promesse regolarmente mancate e di "sceneggiate" come quella dei locali affidatigli dal Comune per realizzare un centro di aggregazione.

Si è scoperto dopo che i locali in questione sono di proprietà dell'Asl che non ha alcuna intenzione di cederli a don Luigi, ma ha - anzi - minacciato di denunciarlo nel caso li occupasse.

L'"efficienza" della macchina comunale, che non riesce nemmeno ad essere al corrente delle sue proprietà, avrà come ulteriore conseguenza la perdita dei 300mila euro stanziati dalla Regione per l'adeguamento dei locali, soldi che saranno certamente pretesi dall'impresa aggiudicataria della gara.

\*\*\*

Probabilmente la ragione prevarrà, la Regione "obbligherà" l'Asl a non insistere sul proprio atteggiamento ed a cedere i locali, ma l'accusa di don Merola è dura e va ben oltre: "Lo Stato è assente; tutto come prima, è coprifuoco".

Spero che il Cardinale riesca a convincere il ministro Amato ed il viceministro Minniti che occorre fare sul serio e potenziare il piano di sicurezza che invece viene difeso da quest'ultimo che ha dichiarato in un'intervista che "Su Napoli stiamo impegnando il meglio di tutte le forze... La cosa più sbagliata è quella di trasmettere un'idea che mentre qualcosa si sta facendo nulla si è fatto, perché innanzi tutto non risponde al vero, ma soprattutto perché trasmette un'idea di ineluttabilità che sarebbe il peggior nemico che oggi ha di fronte Napoli".

\*\*\*

Sull'intervento di Mancino che chiede a gran voce l'intervento dell'Esercito, Minniti dichiara: "Capisco le argomentazioni di Mancino. Tuttavia, pur non escludendo in linea di principio l'uso dell'Esercito in situazioni particolarmente difficili, mi limito ad osservare che, proprio perché oggi il nostro è un Esercito professionale, il suo compito è sempre più diverso rispetto a quello delle forze di polizia. D'altro canto gli obiettivi fissi da vigilare a Napoli sono in numero molto limitato. Per liberare 100 uomini delle forze di polizia sarebbe necessario impiegare un contingente dell'Esercito di almeno 500 uomini e ogni militare impiegato in funzioni di controllo del territorio costa circa 15mila euro in più all'anno. Costi troppo elevati per vigilare obiettivi fissi, a meno che non si pensi di utilizzare l'esercito in dirette funzioni di ordine pubblico... Ma non credo che al momento nessuno pensi a questo".

Il viceministro ne fa quindi un fatto di costi-benefici... Non vale la pena, secondo il suo ragionamento, spendere qualcosa per ottenere risultati per Napoli...

\*\*\*

Francesco Caruso, il "disobbediente", ha visitato in coppia con la senatrice di Rifondazione Comunista Heidi Giuliani (madre del giovane morto a Genova mentre assaltava una camionetta dei Carabinieri) il Ctp (Centro di Permanenza Temporanea) di Crotona ed ha deciso, dopo aver compiuto l'ispezione parlamentare, di autorecludersi nel centro fino al momento in cui il governo non decida di eliminare "questo buco nero nello Stato di diritto".

Dorina Bianchi, della Margherita, lo avverte "che è impensabile che si possa immaginare di abolire un filtro di prima accoglienza per i clandestini che arrivano in Italia, alla mercé di schiavisti e di mercanti della morte".

Lapidario il giudizio (che mi sento di condividere in pieno) di Maurizio Gasparri (An), Dario Galli e Roberto Caledori (Lega): "Ci resti".



\*\*\*

Enzo Rivellini e Marcello Tagliatela non stanno dando tregua alla Soresa, la società regionale che dovrebbe gestire il debito della sanità campana. Hanno richiesto al presidente del Consiglio regionale Leonardo di nominare una commissione d'inchiesta sull'intero "affaire" Soresa e presentato una interrogazione parlamentare con la quale si ribadisce che la vicenda Soresa dimostra che si sta gestendo male il debito sanitario e si chiede quali provvedimenti si intendano prendere al proposito.

Si vuole far luce sulle reticenze dell'assessore Montemarano denunciate dal presidente della Soresa Prof. Sandulli e sulle vicende della Carrington Cross, società di consulenza della Soresa, controllata al 50% dalla Harley & Dickinson (società con un solo dipendente) che è a sua volta controllata da tale Maria Cristina Ghezzi per il 20%, e per il restante 80% dalla Consulfiduciaria SpA, una fiduciaria privata di cui, per la privacy, non si possono avere ulteriori notizie. Rivellini esprime l'auspicio che "sia Bassolino che Montemarano che gli altri assessori che hanno materialmente o tacitamente sottoscritto le operazioni della Soresa, si adopereranno per chiarire il groviglio di queste società e si conoscano infine i nomi di chi sta dietro alle fiduciarie coinvolte nell'affaire Soresa che sembra giorno dopo giorno sempre più un intrigo finanziario internazionale piuttosto che un'operazione per assicurare ai cittadini il costituzionale diritto alla salute".

\*\*\*

Pecoraro Scanio ne ha avuto per tutti al congresso del suo partito.

Dalla Fibe che avrebbe "fatto i pacchi" alla regione Campania: pacchi per cinque milioni di tonnellate di rifiuti in cambio di migliaia di miliardi, fino agli eletti dei Verdi: "Mica hanno vinto un concorso. Li mettiamo tutti sotto monitoraggio. E giudicheremo chi sta seduto e chi costruisce consenso lavorando. Se viviamo di

opinione dobbiamo crearne".

Sulle nuove tecnologie: "Chi ha detto che dobbiamo fossilizzarci sugli inceneritori? A Benevento si parla di destrutturatore molecolare, evoluto e più pulito".

Ancora: "Ad Acerra l'inceneritore si farà. Non è detto che le sue tecnologie non debbano essere migliorate al massimo". E poi, sugli amministratori: "A chi non fa la differenziata si mandano i commissari". La nostra sindaca è avvisata...

\*\*\*

Uno degli ultimi "annunci strillati" della nostra sindaca è stato quello che "Lo stadio a Scampia si farà".

Ci si dovrebbe preoccupare se non fosse uno dei soliti annunci.

La città ha priorità di importanza ben superiore a quella della costruzione di un nuovo stadio. Si ristrutturi (con la metà dei soldi necessari per la costruzione di quello nuovo) il san Paolo in modo da riportarlo alla sua capienza di 85mila posti e con lavori eseguiti seriamente da imprese affidabili si potrà disporre finalmente di un impianto che possa offrire agli spettatori il comfort che si avrebbe diritto ad ottenere con il pagamento del costo del biglietto, ma soprattutto che non si allaghi ad ogni pioggia.

Il progetto del nuovo stadio "offerto" alla città dal costruttore Dario Boldoni (cognato di Ferlaino...), fra l'altro, prevederebbe solo 65mila posti...

\*\*\*

La stazione ferroviaria di Torre Annunziata Centrale è stata chiusa per "inagibilità" da parte di RFI che lamenta la mancata manutenzione e la pulizia quotidiana della struttura affidata alla "custodia" del Comune. Una notizia sconcertante, anche perché c'è chi pensa di denunciare sia il Comune che la RFI per interruzione di pubblico servizio.

\*\*\*

La Provincia ha sponsorizzato anche quest'anno il Festival della mela annurca a Giugliano. Dopo che il saporoso frutto nostrano ha ottenuto il riconoscimento Igp, nulla di significativo, però, si è fatto per valorizzarne le colture e spingerne il consumo.

Non è con le feste di piazza che si promuove l'immagine di un prodotto, ma con la ricerca esasperata della qualità che consiste - in questo caso - dall'attenzione alla semina ed alla crescita del frutto alla sua protezione da insetti ed agenti atmosferici, alla cura maniacale dell'aspetto estetico.

Qualcuno si è accorto di come vengono "presentate" le mele del Trentino? Sono lucide, di colore uniforme, quasi uguali di grandezza, tutte dotate di bollino di riconoscimento, ordinate in cassette predisposte...

Le nostre annurche, anche se molto più gustose, si presentano bruttine, di ogni dimensione, macchiate in più punti, spesso sporche di terra e appiccicose. Perfino i nostri negozianti non le espongono volentieri.

La Provincia potrebbe promuovere uno o più consorzi per raggiungere risultati analoghi a quelli ottenuti in Trentino, ma con il "plus" del sapore ineguagliabile delle mele nostrane.

Altrettanto si potrebbe fare per altri prodotti della nostra terra. Penso, ad esempio, al pomodoro San Marzano.

\*Sergio Civita  
Direttore Napoli.com

# Shopping di Natale, bancarelle alla riscossa

La perdita di terreno dei canali commerciali tradizionali a favore degli acquisti nei mercatini. Si stima per Natale un aumento del 5 per cento, grazie alla crescita della domanda di prodotti alimentari tipici offerti spesso direttamente agli agricoltori che si organizzano in molte città. Con i mercatini diventa possibile fare acquisti all'insegna di trasparenza, legame con il territorio d'origine, genuinità e risparmio. È quanto afferma la Coldiretti che, in riferimento all'indagine Swg-Confesercenti sui consumi di Natale, sottolinea che il boom delle bancarelle è favorito quest'anno dal clima, con il ritardo della neve nelle località turistiche, ma è anche la risposta alla necessità di un contatto diretto e personale per scovare curiosità e novità ad "originalità garantita" per le imminenti festività. Per molti si tratta di un modo piacevole per trascorrere il tempo libero, alternativo allo sci, con la riscoperta della tradizione a tavola che si esprime con la preparazione fai a te di ricette tradizionali per serate speciali, o con omaggi per gli amici che ricordano i sapori e i profumi del luogo di vacanza. Formaggi e salumi locali, miele, conserve, vini, olio d'oliva extravergine novello di qualità, frutta e ortaggi di stagione sono - continua la Coldiretti - i prodotti più richiesti come strenne natalizie originali e saporite a prezzi contenuti, da mettere sotto l'albero o da consumare in famiglia durante i cenoni.

## Decorazioni porno per l'albero di Natale, polemiche in Florida

Si chiamano 'pornament' e stanno facendo impazzire gli abitanti di Jacksonville e di molte altre città della Florida. Si tratta in realtà di semplici decorazioni natalizie. Pupazzetti da appendere all'albero di Natale che raffigurano elfi, pupazzi di neve, renne in posizioni da kamasutra. La catena di negozi Spencer's che ha messo in vendita il prodotto, è stata letteralmente presa d'assalto da una rivolta popolare capeggiata da un gruppo di giovani cattolici che, nei giorni scorsi, ha organizzato un sit in allo scopo di bloccare la vendita. La serie delle porno decorazioni è composta da nove statuine, alcune delle quali raffigurano due pupazzi di neve nell'atto sessuale, un elfo che mostra i genitali e una giovane elfa che espone un cartello con la scritta 'gli elfi lo fanno meglio'. Ogni figura costa otto dollari e 99 centesimi. "E'



un insulto che diffama la sacralità del Natale" ha tuonato Jim Patterson, reverendo della chiesa batista di Hillcrest. Il clamore suscitato dai piccoli pupazzi ha richiamato l'attenzione di un avvocato di Miami che ha minacciato di fare causa alla catena Spencer's se non ritirerà immediatamente il "prodotto che offende la sensibilità dei bambini". I responsabili del negozio hanno fatto sapere di non avere avuto alcuna restrizione per vendere i porno pupazzetti, anche se una legge dello stato proibisce l'esposizione di materiale pornografico nelle vetrine. Il risultato dell'indignazione pubblica ha fatto sì che i porno addobbi siano andati esauriti in tutti i negozi. Alcuni punti vendita, tuttavia, hanno deciso di ritare il prodotto per non creare ulteriore confusione.

## Le truffe al tartufo chimico: nessuna legge, vietato difendersi

Re Mida non gradirebbe di certo. La sua fama millenaria rischia infatti di essere offuscata da un banale composto chimico derivato del petrolio, il bismetiltiometano. È questa una sostanza in grado di trasformare tartufi inodori e insapori del valore di pochi euro, lontani parenti dei più famosi e preziosi provenienti da Alba o Norcia, in pregiatissimi - ma solo all'apparenza - trifoli da 3000 euro al chilo. "Per i commercianti malaccorti è sufficiente disporre di una siringa e iniettare poche gocce di olio aromatizzato in tuberi scadenti per ritrovarsi come per incanto profumati quanto e più dei veri tartufi di qualità", rivela al VELINO il Gran maestro dell'ordine dei Cavalieri del tartufo e dei vini di Alba, Alfredo Boratto. "Peccato però che non abbiano alcun sapore e vi siano presenti pochissimi dei pregi che permettono ai trifoli di raggiungere l'aroma e la delicatezza che li contraddistinguono", osserva Boratto. Sembrerebbe a tutti gli effetti una truffa ai danni dei consumatori. Racconta il Gran maestro: "Chi acquista questi trifoli convinto che siano originari delle più famose tartufaie nazionali li paga anche cento

volte di più rispetto al prezzo che il ristorante o il commerciante ha speso per quelle che in realtà sono partite di tuberi meno saporiti di una patata provenienti magari dal Marocco".

Il problema grave è che non esiste ancora alcuna tutela legislativa per gli amanti dei tartufi. "La pratica dell'iniezione al bismetiltiometano - spiega il Gran maestro - è relativamente recente e ancora non si può dire che sia una truffa senza correre il rischio di essere querelati da venditori senza scrupoli". Ma c'è di peggio. L'assenza di una legge che vieta di aggiungere all'olio qualcosa di sintetico che rimandi all'odore di tartufo rende lecito iniettare il bismetiltiometano negli "oli tartufati" venduti in qualsiasi supermercato. Quindi chiunque può tranquillamente scrivere sull'etichetta "olio al tartufo" e far credere così che sia stato aromatizzato dal pregiato tubero senza rischiare nulla e guadagnando molto. In attesa che il legislatore riconosca la necessità di regolamentare tutto ciò che riguarda qualità e provenienza dei tartufi consumati in Italia, per i consumatori sarebbe sufficiente essere a conoscenza di elementari regole per evitare di

comprare alimenti che credono naturali ma che in realtà sono composti chimici derivati dal petrolio. "Purtroppo non tutti sanno che per sua natura l'olio, essendo un conservante, non potrà mai distribuire il profumo dell'ipotetico tartufo originale con cui sarebbe stato mischiato", commenta il professor Boratto.

Ma attenzione, il rischio di venir raggirati non si corre solo al ristorante o al supermercato sotto casa. Aumenta la frequenza di casi in cui, nelle più rinomate mostre e fiere di tartufi, trifolai professionisti smascherano le pratiche truffaldine dei venditori favorite dal gran via vai di persone poco esperte ma attratte dall'aroma. "Il caso classico - racconta il Gran maestro Boratto - consiste nel mischiare nelle classiche grandi ceste tartufi anche buoni dal punto di vista gastronomico ma magari privi di profumo, come, per esempio, quelli istriani, con pochi aromaticissimi trifoli d'Alba. Poi c'è il tocco da maestro. Imbevono il tipico tovagliolone a quadri, che avvolge i tartufi, con gocce di olio al bismetiltiometano e il gioco è fatto: la patata più cara del mondo è servita".

# L'Inter dei fuoriclasse non si ferma più Dopo il Palermo, brilla anche il Catania

*Il Catania si conferma squadra rivelazione di questa prima parte di stagione battendo di misura l'Udinese (1-0) e conquistando il quarto posto solitario in classifica. Ottima prova della formazione di Marino, dopo la rimonta contro l'Ascoli, che trova ancora una volta in Spinesi il suo uomo gol. Rammarico per l'Udinese, che ha più volte sfiorato la rete ma si è trovata contro un super-Pantanelli. Nelle gare del quindicesimo turno della Serie A vittoria importante anche per l'Atalanta che riscatta la delusione, dopo la sconfitta con la Roma, battendo il Messina 3-2, in una gara ricca di emozioni e si piazza al quinto posto insieme al Livorno.*

Basta un tempo, il secondo, all'Inter per avere la meglio dell'Empoli. La squadra di Mancini si impone 3-0 al Castellani con tre reti siglate da Crespo, Ibrahimovic e Samuel tutte nella ripresa. Con questa vittoria i nerazzurri mantengono il ruolino di marcia delle ultime settimane e consolidano il primato in classifica salendo a 39 punti.

Il Catania si conferma squadra rivelazione di questa prima parte di stagione battendo di misura l'Udinese (1-0) e conquistando il quarto posto solitario in classifica. Ottima prova della formazione di Marino, dopo la rimonta contro l'Ascoli, che trova ancora una volta in Spinesi il suo uomo gol. Rammarico per l'Udinese, che ha più volte sfiorato la rete ma si è trovata contro un super-Pantanelli. Nelle gare del quindicesimo turno della Serie A vittoria importante anche per l'Atalanta che riscatta la delusione, dopo la sconfitta con la Roma, battendo il Messina 3-2, in una gara ricca di emozioni e si piazza al quinto posto insieme al Livorno. Vince anche la Fiorentina a Verona contro il Chievo. Il gol partita è firmato da Mutu in una gara che ha visto le azioni migliori tutte concentrate nella parte finale. Pareggi a reti inviolate, invece, tra Sampdoria e Siena e tra Cagliari e Parma.

È sempre più buio il presente del Milan in campionato. I rossoneri vengono bloccati in casa sullo 0-0 dal Torino che conquista un punto importante a San Siro.

Nel primo tempo il Milan fa la partita, ma non riesce a concretizzare il vantaggio a causa delle ottime chiusure della difesa del Torino. La partita si infiamma nel secondo tempo con il rigore fallito da Gilardino e i due legni colpiti nel finale da Muzzi. I rossoneri scendono in campo con tre punte, in attacco Borriello, Oliveira e Gilardino. Il Milan deve fare a meno di Pirlo e Kaka. Gattuso parte dalla panchina. In difesa forfait di Kaladze. Il Torino arriva a San Siro con Stellone unica punta, alle sue spalle Rosina e Lazetic. Si fa sentire l'assenza del brasiliano nella squadra di Ancelotti.

**ROMA - L'Inter** travolge l'Empoli al Castellani e tiene a distanza la Roma (in campo alle 20,30 nel derby) e il Palermo, in ripresa. Al quarto posto un sorprendente Catania. Con otto vittorie consecutive, Mancini eguaglia il record di Trapattoni ed Herrera. Atalanta rivelazione, raggiunge il Livorno al quinto posto. In coda, ko del Chievo, il Siena pareggia in casa Samp. Ancora male il Milan, costretto al pari da un buon Toro, al quarto risultato utile. Negli anticipi vincono Palermo (3-0 al Livorno) e Reggina (2-1

all'Ascoli).

#### ATALANTA-MESSINA 3-2

L'Atalanta al quinto posto, il Messina al quarto ko consecutivo. La differenza è tutta qui, la differenza forse l'ha fatta il ritorno di Doni. Tre gol d'autore, e qualche brivido finale, con una quasi rimonta del Messina.

#### CAGLIARI-PARMA 0-0

Un pareggio che accontenta gli emiliani più dei sardi. Annullato a Budan un gol per un suo evidente fallo di mano. Nel Cagliari in evidenza come sempre Suazo, ma l'attacco si è fatto sterile.

#### CATANIA-UDINESE 1-0

Catania da Champions League, Sicilia in prima pagina. E Galeone che recrimina per la traversa di Muntari, ma la sua Udinese ha preso tre sconfitte in cinque partite. Spinesi alla ottava rete stagionale.

#### CHIEVO-FIORENTINA 1-0

Partita molto aperta, decisa da Mutu, che ha sfruttato un assist delizioso di Montolivo, a meno di dieci minuti dalla fine. Brutta la classifica del Chievo, considerato anche il gran momento della Reggina.

#### EMPOLI-INTER

L'Empoli ha retto più di un tempo (e Cagni si è detto felicissimo



della prestazione), poi hanno avuto la meglio i fuoriclasse: Crespo, Ibrahimovic e Samuel.

Otto vittorie consecutive, eguagliato il record di Herrera e Trapattoni.

#### MILAN-TORINO 0-0

Fischi ai rossoneri, Gilardino sbaglia un rigore concesso generosamente dall'arbitro. Doppio legno per uno sfortunato Muzzi. Zaccheroni si accontenta, ma non troppo: "Un tempo per parte, risultato giusto. Ma quel rigore...".

#### SAMPDORIA-SIENA 0-0

Protagonista l'arbitro: ha ammonito nove giocatori e espulso il senese Konko. Per il resto, le proteste di Novellino per un gol annullato a Flachi. E la noia del pubblico, che chiedeva di più.

## Basta un gol di Camoranesi, Verona ko La Juventus aggancia la vetta della classifica

**Un gol, 3 punti e primo posto in classifica. La Juventus batte 1-0 il Verona e raggiunge la vetta del campionato di serie B. Un primato in condominio, visto che a 28 punti c'è anche il Bologna, e provvisorio. Lunedì sera, infatti, il Napoli è impegnato a Cesena e in caso di successo salirebbe a quota 29. In attesa che il 15° turno si concluda, i bianconeri si godono l'obiettivo centrato. Il traguardo viene raggiunto grazie alla vittoria di misura firmata da Mauro Camoranesi, che risolve un match grigio per 45'.**

Dopo quasi un quarto d'ora di rodaggio, la luce si accende con un'iniziativa di Bojinov. Il bulgaro si libera al limite dell'area di rigore e tira, senza però inquadrare la porta. L'episodio rimane isolato: la Juve punge poco, nonostante lo schieramento offensivo scelto da Deschamps. A sinistra, a fare le veci dello squalificato Nedved, c'è un attaccante puro come Palladino. La punta è abile a costruirsi una ghiotta occasione al 25' quando si accentra e scarica un destro potente da 30 metri: traversa piena. L'attacco bianconero procede a strappi e si anima con le iniziative dei sin-

goli. Al 31' è il turno di Zalayeta, che si libera in area e manca il bersaglio da posizione defilata. I padroni di casa gestiscono il gioco ma faticano ad accelerare. Farebbe comodo qualche iniziativa di Camoranesi, che si fa vivo al 46': sinistro al volo e palla fuori di un soffio. Il Verona, dopo un primo tempo speso quasi tutto a far muro, torna negli spogliatoi sullo 0-0. La Juve ricomincia la ripresa con un'altra verve: Zalayeta si rende pericoloso 2 volte in pochi secondi, Zebina prova invano l'incornata vincente su corner. La pressione bianconera aumenta, c'è spazio anche per un rigore reclamato da Chiellini al 50'. Il gol è nell'aria e arriva al 54' quando Palladino scappa a sinistra e crossa: in mezzo c'è Camoranesi che colpisce di testa e firma l'1-0. Il Verona non riesce ad imbastire una reazione e la Juve continua a spingere. La caccia al raddoppio prosegue con Del Piero, che al 64' rileva Bojinov e ritrova il campo dopo un mese d'assenza. Il numero 10 dimostra di aver recuperato completamente dall'infortunio muscolare e al 68' sfiora il 2-0 con un diagonale che Pegolo neutralizza con un miracolo. Il duello prosegue:

al 75' colpo di testa di Del Piero, altra parata del numero 1 veneto. Stesso epilogo all'80': diagonale del bianconero, 'solita' risposta del portiere. La Juve frena e controlla, il Verona non riesce ad arrivare dalle parti di Buffon: finisce 1-0.

#### JUVENTUS - VERONA 1-0

**JUVENTUS (4-4-2):** Buffon; Zebina, Boumsong, Kovac, Chiellini; Camoranesi, Marchisio (43' st Piccolo), Paro, Palladino; Zalayeta (34' st De Ceglie), Bojinov (17' st Del Piero). In panchina: Mirante, Guzman, Urbano, Venitucci. Allenatore: Deschamps

**VERONA (4-4-2):** Pegolo; Perticone, Turati (33' st Comazzi), Pedrelli, Mancinelli; Mazzola (8' st Nieto), Guarente (18' st Greco), Italiano, Pulzetti; Iunco, Cossu. In panchina: Loschi, Magliocchetti, Dianda, Cutolo. Allenatore Ficcadenti

**ARBITRO:** Pierpaoli  
**RETE:** 9' st Camoranesi